

La provincia in testa per le morti sul lavoro

Il territorio dolomitico ha l'indice di decessi più che doppio rispetto alle medie regionale e nazionale. Le vittime in crescita: tre nel 2020, cinque nel 2021, sei l'anno scorso. Bona (Fiom): «Più controlli»

69,9

l'indice di mortalità ogni milione di lavoratori nel Bellunese. In Veneto è 32,7, in Italia 32

Risparmio
Saper guidare il muletto è prezioso per tante aziende. La patente costa: meglio assumere chi ce l'ha già

BELLUNO È quella dolomitica la provincia veneta in cui i lavoratori rischiano di più e il numero di vittime che muoiono sul posto di lavoro negli ultimi anni cresce costantemente. Come spiegato dall'osservatorio di Mestre sulla sicurezza «Vega», considerando gli ultimi tre anni (2020-2022) le cifre delle cosiddette «morti bianche» segnano un preoccupante aumento. Dai tre decessi del 2020 si è passati ai cinque del 2021 e, lo scorso anno, sei le vittime.

A conferma che il 2022 è stato un anno negativo su questo fronte per la provincia, c'è anche il dato dell'indice di mortalità ogni milione di lavoratori. Nel Bellunese lo scorso anno l'indice è stato pari a 69,9, un valore più che doppio rispetto alla media regionale di 32,7 e a quella nazionale di 32.

Il sindacalista aggiunge: «Ad ottobre, dopo la tragedia del povero studente morto nel corso del progetto di alternanza scuola-lavoro, abbiamo organizzato assemblee nelle fabbriche e testato con mano come, in alcune aziende, la sicurezza è percepita più come un costo a bilancio che come un valore e vera e propria necessità operativa per tutelare il proprio personale».

Dunque, occorre aprire un tavolo tematico con le imprese. Ma è possibile che ciò non basti a modificare l'attuale stato delle cose. Conclude Ferraro: «Bisogna sensibilizzare insieme lavoratori e aziende grazie a figure addette, per creare sinergie e non conflitti. La salute non deve essere un tema sindacale, ma comune a tutti».

Secondo Stefano Bona

A livello regionale, nei primi undici mesi del 2022 gli infortuni mortali sono stati 68, così suddivisi: Verona (19), Venezia (14), Vicenza (12), Padova (8), Belluno (6), Treviso (5) e Rovigo (4). Sempre in ambito regionale il Bellunese attualmente è, come incidenza infortunistica, in «zona rossa». In Veneto lo sono anche le province di Rovigo (43,1), Verona (47) e Venezia (40,2).

«Serve una riflessione seria sul tema, per non lasciare nel dimenticatoio questa drammatica statistica — afferma il coordinatore provinciale della Uil, Michele Ferraro — Come parti sociali dobbiamo aprire subito un confronto con i datori di lavoro per dar vita a un approccio serio e pragmatico sulla situazione che riguarda la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro».

(Fiom-Cgil) «bisognerebbe anche aumentare il numero e la frequenza dei controlli, ma temo che l'Ispezzorato sia sotto organico a Belluno. Inoltre, occorre fare formazione specifica sia ai lavoratori che agli Rls (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza). Questi ultimi devono assumere una maggiore consapevolezza del proprio ruolo. Infine, il tema deve essere inserito nella contrattazione aziendale».

Per contro, nel 2022 il Bellunese è penultimo a livello regionale come denunce totali di infortunio. Sempre secondo le elaborazioni dell'Osservatorio «Vega», alla provincia di Treviso va la maglia nera a quota 15.153, seguita da Vicenza (14.960), Verona (14.861), Venezia (14.278), Padova (13.434), Belluno (2.991) e Rovigo (2.694).

Antonio Andreotti
Marco de' Francesco